

Don Salvatore è tornato alla Casa del Padre

Ci ha lasciato alle ore 11.30 di sabato 18 ottobre don Salvatore. Una prima crisi nella tarda serata del venerdì, un'altra all'alba del sabato. E alle 11.30, in una soleggiata mattina d'ottobre, è tornato alla Casa del Padre dopo una lunga degenza.

Si trovava presso la casa episcopale di Frosinone, dove era ritornato dopo una degenza durata più di sei mesi. Il «calvario» iniziato lo scorso gennaio a seguito delle complicanze dovute ad un intervento, è stato interrotto da un breve periodo di miglioramento, durante il quale Boccaccio ha partecipato all'ordinazione sacerdotale di due diaconi. Ma il segnale di ripresa è durato pochissimo e già da qualche giorno il quadro clinico era andato via via peggiorando.

Tantissime le attestazioni di preghiera e affetto, tutta la Chiesa diocesana, i sacerdoti, il vescovo coadiutore Ambrogio Spreafico ed i suoi più stretti collaboratori gli sono stati vicini, tante le persone che hanno portato il loro saluto, altrettanto numerose hanno partecipato alla veglia organizzata nella chiesa frusinate di San Paolo il 15 ottobre.

È piaciuto al Signore chiamarlo a sé nel giorno del compleanno della sua amatissima mamma Marcella e della festa liturgica di san Luca, a ricordare che proprio presso la grande comunità romana del Prenestino dedicata all'evangelista, egli svolse uno dei suoi incarichi accanto agli ultimi; gli ultimi, sempre nel suo cuore, assieme all'attenzione per le voca-



Alcune immagini della camera ardente allestita da sabato pomeriggio a martedì presso il salone dell'Episcopio di Frosinone

zioni al sacerdozio. Non a caso anche le sue ultime volontà sono state mosse da queste intenzioni, non vorrà fiori monsignor Boccaccio, per commemorare la sua morte, ma offerte in favore del Seminario e dei centri diocesani della carità. Quei centri che sono testimonianza della

missione episcopale di «don Salvatore», presenti in tutte e cinque le vicarie della diocesi, sono anche opere che testimoniano un momento importante per Frosinone Veroli e Ferentino: la visita pastorale di Giovanni Paolo II del 16 settembre 2001.

Il messaggio di cordoglio del S. Padre

Appresa la notizia del decesso dell'Ecc.mo Mons. Salvatore Boccaccio, avvenuto dopo una lunga malattia vissuta nel fiducioso abbandono al Signore, il Sommo Pontefice partecipa spiritualmente al lutto che colpisce codesta comunità diocesana, e mentre ne ricorda il generoso ministero, dapprima quale parroco e Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma, poi Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto ed infine di Frosinone-Veroli-Ferentino, innalza fervide preghiere di suffragio per un così zelante pastore, affidandolo alla materna intercessione della Beata Vergine Maria Salus Populi Romani. Con tali sentimenti Sua Santità invoca per il compianto Prelato il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo, e volentieri imparte a Vostra Eccellenza, ai Sacerdoti, e ai fedeli tutti, come pure ai familiari e a quanti condividono il dolore per questa grave perdita, la confortatrice benedizione apostolica.

Card. Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

Non fiori, ma offerte per la carità

Per espressa volontà del Vescovo defunto: non fiori, ma offerte alla Diocesi per il Seminario e per i centri della carità. Le donazioni potranno essere effettuate attraverso il Conto corrente 16356.36 presso Intesa San Paolo intestato a Diocesi Frosinone - Veroli - Ferentino codice IBAN: IT37A0306914810000001635636 causale: per la carità del Vescovo.

Il testamento spirituale di monsignor Boccaccio

Giovedì 9 ottobre 2009, dopo aver saputo da Consuelo che restava poco tempo sono andata da don Salvatore e gli ho chiesto se desiderava partire per il cielo, lui mi ha risposto di sì, aggiungendo: «Non ci penso più. Se il signore vuole che io resti ancora benedetto nei secoli il signore, se il signore vuole che io vada sempre sia benedetto nei secoli il signore!». Allora gli ho detto: «Guarda don Salvatore che ho parlato con Consuelo e mi ha detto che con questo blocco renale, a meno che non ci sia un miracolo, il tuo fisico non ce la può fare, anche la dialisi sarebbe troppo aggressiva... «Ma certo siamo nelle mani del signore lasciamo fare a lui». «Allora questa volta parti davvero per il cielo!!!». «Grazie Chiara non mi potevi dare una notizia più bella grazie di cuore, finalmente andrò a cittadella del cielo, voglio dare una benedizione a tutte le opere di nuovi orizzonti, a tutte le iniziative a tutti i centri a tutti i ragazzi a cui il signore ha ridonato la vita a tutti i consacrati». «Ce' una parola che desideri lasciare per tutti? Sono davvero tante, sono tante le cose che vorrei dire a tutti, sono tante! Ma una sola resta la più importante: **In Manus Tuas, in Manus Tuas, in Manus Tuas!**

Sì, dite questo a tutti da parte mia: In Manus Tuas!

È questa l'unica cosa importante: il pieno e completo abbandono alla volontà del Padre, sia quando a noi pare bella, sia quando a noi pare brutta, credere sempre che tutto è dono squisitissimo e delicatissimo della tenerezza dell'Amore del Padre per noi!

In Manus Tuas, Domine, grazie Papà!

E un'altra cosa...l'ho sempre amato!

Dite questo da parte mia e un bacio nel Signore a tutti.

✠ Salvatore Boccaccio
(dettato da don Salvatore a Chiara Amirante la Fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti)

Chi era...

Nacque a Roma il 18 giugno 1938, da Paolo e da Marcella Montalesi. Alunno dal 1950 del Pontificio Seminario Romano, ha frequentato la Pontificia Università Lateranense ove ha conseguito il baccellierato in filosofia e la laurea in Sacra Teologia con un dottorato di ricerca in Sociologia religiosa.

Venne ordinato sacerdote il 9 marzo 1963 a Roma, dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale fino alla sua elezione a Vescovo.

Dal 1963 al 1978 è stato vice parroco in alcune importanti parrocchie romane:

- dal 1963 al 1968, nella Parrocchia di S. Giovanni Battista De Rossi, comunità di oltre 35.000 abitanti;

- dal 1968 al 1973 nella Parrocchia dei SS. Protomartiri romani;

- dal 1973 al 1978, nella Parrocchia di S. Ilario nella borgata Palmarola, complesso abusivo di oltre 15.000 abitanti.

Nel periodo 1968 - 1973 ha insegnato Religione nel Liceo "Castelnuovo" in pieno periodo di contestazione giovanile, avviando con gli alunni una grande comunità giovanile.

Dal 1975 al 1983 è stato delegato dal Cardinale Vicario per l'università Cattolica del Sacro Cuore.

Dal 1978 al 1983 è stato vice delegato del Cardinale Vicario per l'Opera Romana Pellegrinaggi.

Dal 1983 è stato nominato parroco della comunità di S. Brigida, che ha guidato fino al febbraio 1986, quando è stato trasferito alla guida della grande parrocchia di S. Luca al Prenestino.

Il 29 ottobre 1987 veniva eletto Vescovo titolare di Ulpiana e assegnato quale vescovo ausiliare al settore nord di Roma. Il 7 dicembre 1987 ricevette l'ordinazione episcopale nella Basilica Lateranense.

Il 17 marzo 1992 venne nominato vescovo coadiutore della Diocesi di Sabina - Poggio Mirteto, di cui divenne vescovo effettivo il 29 luglio dello stesso anno.

Dal 1998 fu chiamato ad essere membro della Congregazione delle Cause dei Santi. Per vari mandati è stato responsabile della Commissione C.E. I. "Sport, Turismo e Tempo libero" e del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti.

Il 9 luglio 1999 è stato nominato vescovo della Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino.

La preghiera del Vescovo di Viterbo

Pace a te, Salvatore, Vescovo, fratello, amico. Sei nell'abbraccio di Dio, compimento di una storia d'amore. Avevi detto fin dall'inizio "Eccomi". Ora, nella sua presenza di luce infinita, la tua gioia è piena. Noi che abbiamo camminato con te, anche per sentieri impervi, ma sempre con la speranza nel cuore, con te cantiamo: "Alleluia": tu a voce spiegata nella patria, noi con il tono dei pellegrini, ma tu e noi nella comunione della grazia, della fraternità, dell'amore.

✠ Lorenzo Chiarinelli